

# Sport

## Sport in tv

**CICLISMO:** Campionato del mondo Tmc, ore 13.00  
**CALCIO:** Juventus-Steaua Bucarest Canale 5, ore 20.30  
**PUGILATO:** Piccirillo-Negron Raiuno, ore 22.50  
**CICLISMO:** Campionati del mondo Raiuno, ore 0.30  
**PALLAVOLO:** Italia-Turchia Raiuno, ore 1.15

**INTER-LUGANO.** Coppa Uefa: solo la squadra di Moratti non passa il turno. Per Suarez esordio da dimenticare

## Perugia, salta un'altra panchina Novellino va via, non c'è sostituto

La fama di «mangia-allenatori» del patron del Perugia, Luciano Gaucci, non si ammorbidisce: nella scorsa stagione fu Mario Castagner ad essere sollevato dall'incarico, quest'anno l'essere è toccato a Walter Novellino. Il Perugia lo ha comunicato ufficialmente nella mattinata di ieri. Mentre la società aveva iniziato un giro di contatti per trovare al più presto un sostituto, la squadra veniva affidata a Diego Giannattasio, attuale allenatore della squadra Primavera. Alla seduta d'allenamento del pomeriggio, oltre a Giannattasio, erano presenti Mauro Amenta (il secondo di Novellino), il preparatore atletico Francesco Gabrielli, e Feliciano Orzi, l'allenatore ufficiale della squadra con Novellino. L'ex tecnico del Perugia non aveva infatti il patentino necessario per guidare una squadra di B. Dopo il «no» di Eugenio Fascetti, la ricerca continua ma, allo stato attuale, è molto probabile che sia proprio Giannattasio a guidare la squadra domenica prossima al Carl contro la Pistoiese.



Ganz contrastato dai difensori del Lugano

## Negli spogliatoi lacrime e incredulità

LUCA FERRARI

MILANO. È Gianluca Pagliuca il volto della sconfitta nerazzurra. Occhi lucidi, pallido come un lenzuolo, la voce gli esce a stento. È l'immagine del dramma che l'Inter ha vissuto ieri sera dopo l'eliminazione dalla coppa Uefa ad opera del modesto Lugano e per giunta a 4 minuti dalla fine. Il numero 1 nerazzurro continua nervosamente a sfregarsi gli occhi con le mani, ci sono ancora i segni delle lacrime. Il presidente Moratti è sceso negli spogliatoi e ha trovato una squadra affranta, delusa, in lacrime, chiusa in un tremendo silenzio. Pagliuca se la prende con il beffardo destino. «Me lo sentivo, per tutto il secondo tempo ho urlato ai miei compagni di stare attenti, vedevo che loro si chiudevano bene e poi ripartivano pericolosamente in contropiede. Avevo paura, ecco perché urlavo così tanto. Era destino, era una partita segnata. Abbiamo pagato la fortuna dell'ultima giornata del campionato scorso, quando con Delvecchio abbiamo acciuffato l'Uefa per i capelli. Il morale è sotto i piedi, penso che sarà molto difficile dimenticare questa sconfitta. Ora dobbiamo tirare fuori tutto quello che abbiamo dentro contro il Toro domenica, poi per fortuna arriverà la sosta, ne abbiamo proprio bisogno. Ho visto diversi compagni piangere, ma è normale dopo che abbiamo sofferto tanto per arrivare a disputare questa coppa ci facciamo sbattere fuori in questo modo dal Lugano, una squadra battibilissima. È stata una vera mazzata per tutti. Ora dobbiamo lavorare e basta, esami di coscienza non ne dobbiamo fare perché ce l'abbiamo proprio messa tutta. Un brutto momento? Uno dei peggiori della carriera, in questo mese di settembre ho avuto un sacco di delusioni, spero che questa sia l'ultima. Il gol? Non è colpa mia, uno del Lugano l'ha toccata con la punta del piede». Per la cronaca, la moviola ha svelato che nessuno ha deviato quel pallone. Anche l'avvocato Frisco non sa più a che santo rivolgersi. «Abbiamo giocato veramente male. I problemi sono tattici, di gioco, ma soprattutto psicologici. È un brutto dramma per questa squadra. Così non si può andare avanti. E giusto comunque uscire da una Coppa quando non si è meritato di restarci. Suarez cerca con difficoltà di rimuovere questo brutto ricordo e di pensare subito al futuro. «Domani è un altro giorno, bisogna già pensare alla prossima partita, il calcio è anche questo. Abbiamo giocato una partita discreta e siamo stati condannati dall'unico tiro in porta degli avversari. I ragazzi erano troppo tesi, nervosi, sbagliavano l'incredibile, il calcio invece deve essere giocato in scioltezza, deve essere anche divertimento. Come l'ha presa il presidente? Ha avuto un momento di sconforto. Quanto starò in panchina? Se vado avanti così...». Qualche metro più in là c'è qualcuno che se la ride o quasi, è Igor Štalić. «Sono contento per la mia squadra e penso che l'Inter si riprenderà presto. In questa Inter forse c'era un posticino anche per me... pazienza».

# Pasticcio in salsa nerazzurra

## INTER-LUGANO

0-1

**INTER:** Pagliuca, Paganin, Centofanti, Fressi, Festa, Carlos, Zanetti, Seno (76' Manicone), Ganz, Carbone (54' Orlandini), Rambert (54' Fontolan) (12 Landucci, 13 Bergomi) Ali, Suarez  
**LUGANO:** Walker, Morr, Fornera, Galvao, Penzavalli, Carrasco, Gentizon, Shalimov, Erecog, Esposito, (8' Manfreda, 71' Bugnardi), Colombo (12 Romagna, 14 Fischer, 15 Belloni) Ali, Morinini  
**RETE:** 65' Carrasco  
**ARBITRO:** Weber (Germania)  
**NOTE:** serata fresca, campo in buone condizioni. Ammoniti Centofanti, Colombo e Ganz. Angoli: 5-2 per l'Inter. Spettatori 15.955 per un incasso di 700 milioni circa

## DANNO GIOCARELLI

MILANO. Incredibile. Sconcertante. Difficile trovare altri aggettivi. Davanti al suo pubblico, un'Inter senza nervi e senza cuore vive una sera da incubo. Forse è un sogno, forse è un film di Dario Argento, fatto sta che il Lugano, squadra che occupa l'ottavo posto nel campionato svizzero, la supera con una punizione da «Mai dire Goh» eliminandola al primo turno di Coppa. Pagliuca, ingannato da una lieve deviazione di Fontolan, esce dal campo con la faccia stravolta di chi ha appena visto un fantasma. I tifosi, impotenti e rabbiosi, guardano con incredulità le scene

di giubilo degli svizzeri. Non hanno neppure la forza di fischiare: e dopo pochi minuti si allontanano mestamente da San Siro. Luisito Suarez, appena subentrato ad Ottavio Bianchi, si tiene le mani sui capelli. Il suo debutto, sulla panchina dell'Inter, non poteva essere peggiore. Ma forse, il peggio, deve ancora arrivare. Difficile raccontare una partita così sbilanciata. L'Inter si era presentata in campo con una formazione inedita. Né poteva essere diversamente vista l'assenza di Berli (infortunato) e di Ince (squalificato). Le novità più significative vengono

dalla coppia d'attacco (Rambert-Ganz) e da una linea di centrocampisti che, da destra, comprendono Zanetti, Seno, Carbone e Centofanti. In difesa, Festa, supportato dal libero Fressi, si occupa del crociato Erecog, l'unico attaccante del Lugano. Sulla destra, con la fascia di capitano (?), staziona Massimo Paganin. Roberto Carlos, uno dei più deludenti, occupa il corridoio sinistro.

Il Lugano, rispetto all'andata, non cambia una virgola. Logicamente sta sulle sue. Ma senza catenacci o pallonate in tribuna. No, con i suoi quattro difensori in linea, protetti da una folta cerniera di centrocampisti, aspetta che l'Inter si butti (disordinatamente) in attacco: e quasi sempre, grazie al giochetto del fuorigioco, vanifica le poco brillanti iniziative nerazzurre. Nel primo tempo si salvano in pochi. Al 3' una improvvisa punizione di Carbone lambisce l'esterno della rete. Più tardi, al 25', con un gran destro ancora Carbone obbliga il portiere Walker alla deviazione in angolo. Ma sono punture di spillo, robbetta insomma.

Inter annaspa. Non ha idee, forza, gioco. Dalla panchina, che sembra uscita da un viaggio con la macchina del tempo o da una intervista di Gianni Minà sugli splen-

didi anni Sessanta (Suarez, Facchetti, eccetera), arrivano richiami, suggerimenti, imprecazioni. Non basta. Forse nemmeno Helio Herrera, con le sue allegre stravaganze, riuscirebbe a rivitalizzare una squadra così confusa e sbandata. Ogni tanto piove qualche pallone verso Ganz, uno che coi piedi, indubbiamente, ci sa fare. Si muove, Ganz, prova qualche triangolo: ma è come parlar coi sordi: e i palloni gli arrivano sporchi e troppo alti. Quasi una beffa per un attaccante di bassa statura.

A poco a poco, cresce il Lugano. Sembra un assurdo, un film surreale diretto da un regista burlesco, eppure l'unica squadra che si avvicina di più al gol è proprio quella svizzera. Succede al 42' dopo un bel tiro di Centofanti respinto dal portiere Walker: scatta il contropiede e Shalimov, sulla destra, appoggia al centro dove interviene Erecog. Il pallone, in una sarabanda di gambe, esce di poco. Per Pagliuca, che ha già i nervi tesi, roba da infarto.

Nella ripresa l'Inter è scossa da una botta di vita. Le danno ossigeno gli ingressi di Orlandini e Fontolan, che Suarez inserisce al posto di Carbone e Rambert. Non che si vedano, improvvisamente, del fuo-

gioco di reazione, un minimo di volontà di riscatto. Purtroppo è solo apparenza. Qualche improbabile fiondata di Carlos (deludente), una pressione costante ma confusa. Can che abbia non morde, e il Lugano, che ha sempre il fucile del contropiede in carica, è rapidissimo ad infilarsi nei corridoi lasciati liberi dal nerazzurro. Il più attivo, in questa specialità, è proprio Igor Štalić, ex nerazzurro scacciato (con qualche colpa, anche se il cartellino è ancora della società nerazzurra) da una Milano per lui poco ospitale. Sia come sia, il vecchio Igor, con il capello più corto, tenta un paio di blitz che però sortiscono scarso effetto.

Avanti coi cambi: esce Seno, entra Manicone. Manca un quarto d'ora, ma il prodotto non cambia. Ganz appoggia per Centofanti (non male) e quest'ultimo, di testa, alza sopra la traversa. Suarez si sbaccia inutilmente. Sembra finita, questa partita: invece, puntuale, arriva la beffa. Una punizione di Carrasco, un tiro da quattro soldi, s'infila in un pertugio di gambe. Forse c'è una deviazione di Fontolan, forse neppure quella. Fatto sta che Pagliuca rimane fermo come un baccalà e il pallone gli passa vicino al palo. È qui comincia la lunga notte dell'Inter.

## Eliminato il Manchester Utd Dilagano Bayern e Psv Eindhoven

**Altri risultati del ritorno del primo turno di Coppa Uefa:** Slovia Praga (Cec)-Friburgo (Ger) 0-0; andata 2-1. Qualificato Slovia Praga. Lilljestrom (Nor)-Sunderby (Dan) 0-0; andata 0-3. Qualificato Sunderland. Botofjord (Nor)-Siviglia (Spa) 1-1; andata 0-2. Qualificato Siviglia. Dinamo Minsk (Bel)-Austria 1-0; andata 2-1. Qualificato Dinamo Minsk. Lokomotiv Mosca (Rus)-Bayern Monaco (Ger) 0-5; andata 1-0. Qualificato Bayern. Nottingham Forest (Gbr)-Malmoe (Sve) 1-0; andata 1-2. Qualificato Nottingham. Auxerre (Fra)-Stavanger (Nor) 1-0; andata 1-1. Qualificato Auxerre. Manchester United (Gbr)-Rotor Volgograd (Rus) 2-2; andata 0-0. Qualificato Rotor. Liverpool (Gbr)-Spartak Vladikavkaz 0-0; andata 2-1. Qualificato Liverpool. Leeds (Gbr)-Monaco (Fra) 0-3; andata 3-0. Qualificato Leeds. Psv Eindhoven (Ola)-RyPa 47 (Fin) 7-1; andata 1-1. Qualificato Psv.

## ZAGLEBIE-MILAN. Tutto facile per i rossoneri. Doppietta di Boban

# Capello serve un altro poker

## ZAGLEBIE-MILAN

1-4

**ZAGLEBIE:** Dreszer, Bubnowicz (66' Szeliqa), Rogowski, Przerzawacz (46' Krzyzanowski), Kaluzny, Nalepa, Machaj, Majak, Gorski, Szczypkowski (60' Najewski), Dziamaga, (12 Banaszynski, 16 Jasinaki) Ali, Stanczyk  
**MILAN:** Ielpo, Tassotti, Maidini, Eranio, Galli (60' Coco), Costacurta, Donadoni (73' Baggio), Desailly, Weah (52' Di Canio), Boban, Simone, (12 Rossi, 14 Ambrosini) Ali, Capello  
**ARBITRO:** Sarvan (Turchia)  
**RETE:** 53' Eranio, 63' Simone, 73' Krzyzanowski, 86' e 90' Boban  
**NOTE:** cielo nuvoloso, raffiche di vento, terreno allentato. Spettatori 17 mila. Ammonito Donadoni per gioco falloso. Angoli: 7-3 per il Milan

LUBLINO. Semplice come bere un bicchiere d'acqua: quattro gol ieri, quattro all'andata, totale otto a uno e Milan che galoppa verso il secondo turno di Coppa Uefa. La scampagnata in Polonia, contro lo Zagłębie, è stata più facile del previsto. Un assolo rossoneri in scioltezza, manco fosse una partita di allenamento. Il Milan 2 (mancavano Savicevic, Baresi, Albertini, Rossi, Lantini e Panucci, mentre Baggio era confinato in panchina) ha marmaldeggiato a piacimento. Prima tre palli (Weah, Boban e Di Canio), poi i quattro gol, tutti nella ripresa. Apertura con Eranio al 53', bis con Simone al 63', intermezzo del Lublino con Krzyzanowski al 72', gran finale con Boban (doppietta) all'86' e al 90'.

In pomeriggio di festa, che ha confer-

matto il buono stato di salute del Milan dove giganteggia, tra legnale che scuolo la traversa, assist e tocchi di finto, il liberiano Weah. È forte come una quercia, George di Monrovia, ma ha movenze feline, pautesche, con i piedi che sanno ricamare buon football. Ha giocato un tempo e spiccioli, Weah, poi, dopo la sua uscita, è cominciata la girandola dei gol, ma lui, signori, aveva annientato la forza dei polacchi a forza di strappi, allunghe e tiri. Il Lublino ha fatto pena assai. Poche volte abbiamo visto, a questi livelli, una squadra così malridotta. Una squadra polacca di consistenza maltese o cipriota, ma con meno rabbia. Consapevoli della loro palese inferiorità i polacchi hanno festeggiato con sorprendente giubilo il gol segnato da Krzyzanowski. Sembrava

avessero vinto la Coppa, e anche i tifosi, sugli spalti, facevano Piedigrotta. È stato, quello, il miglior momento dello Zagłębie, che ad un certo punto ha pensato al pareggio. Il Milan, però, ha flutato il pericolo ed è tornato all'assalto, chiudendo la pratica con la coppia di Boban, approdato così a quota sei nella classifica marcatori europea. Partita che si racconta nelle vicende più importanti. Al 20' il primo palo. Cross di Eranio, velo di Simone, sberla al volo di Weah: traversa piena. Al 39' palo colpito in girata da Boban: l'assist, di estremo, era di Weah. Al 52' un altro palo, con Di Canio e finalmente, al 53', il primo gol. Fuga di Eranio in contropiede, Simone è in fuorigioco passivo, ma l'arbitro (il turco Sarvan) dice di continuare. Eranio entra in area e infila Dresler in uscita. Al 63' un rimpallo lancia Simone, che vola verso la porta, salta Rogowski e spara una gran fucilata: 2-0. Al 72' la rete dei polacchi: Donadoni non «esce», la tattica del fuorigioco non riesce, per Krzyzanowski è un giochetto superare Ielpo. All'86' all'onda di Di Canio, tiro, ennesimo palo, ma Boban è nel paraggio e fa 3-1. Al 90' il poker: Di Canio lancia Baggio, assist per Boban, 4-1. Il Milan torna a casa più vispo che mai. Primo posto in campionato, primo turno di Coppa Uefa superato. La vita sorride, ma Capello non esalta i toni e commenta così: «Vittoria larga, ma anche abbastanza facile».

## OMONIA-LAZIO. Biancazzurri svogliati, vittoria di misura

# Bastano Casiraghi e Di Vaio

## OMONIA NICOSIA-LAZIO

1-2

**OMONIA:** Charitu, Y. Kalothreu, Chrisantou, Stefan (80' Kanitols Andreu), Ioakim (46' Kaiafas), Sakis Andreu (77' Kristodolou), Panagiotu, Savvidis, Malekos, Tutic, Xloroupas, (13 Kiriakos Andreu, 15 Christoforo) vando portiere.  
**LAZIO:** Marchegiani, Romano, Bergodi, Negro, Nesta, Di Matteo (65' Di Matteo), Fuser, Piovanello, Rambaudi (50' Winter), Casiraghi, Signori (31' Di Vaio), (12 Orsi, 13 Grandoni).  
**ARBITRO:** Albrecht (Germania)  
**RETE:** 15' Casiraghi, 68' Xloroupas, 75' Di Vaio  
**NOTE:** angoli 8-2 per la Lazio, spettatori cinquemila; ammoniti Fuser e Rambaudi.

NICOSIA (Cipro). Nessuno due giorni fa avrebbe scommesso una sola lira sul passaggio ai sedicesimi di Coppa Uefa dell'Omonia Nicosia, squadra cipriota ieri opposta alla Lazio nella gara di ritorno del primo turno. All'Olimpico, all'andata, i biancazzurri avevano vinto 5-0. Quindi nessuno - dicevamo - avrebbe scommesso una sola lira sull'Omonia: scelta quanto mai azzeccata. Perché anche ieri la Lazio ha vinto. Niente goleada, comunque, ma un meno roboante 2-1, ottenuto giocando al piccolo trotto. Giovannotti di nobile animo (a dispetto di chi pensa che i lauti guadagni e l'agonismo esasperato inaridiscano l'animo), i difensori biancazzurri hanno provato in tutte le maniere a far segnare ai ciprioti un gol

che avrebbe rappresentato davanti al proprio pubblico pur sempre una soddisfazione. E dopo una lunga teoria di disimpegni erati e buchi più o meno clamorosi, l'allegria brigata difensiva laziale (Negro, Bergodi, Romano e Nesta) ce l'ha fatta, è riuscita far segnare i modesti ciprioti. Alla vigilia Zeman aveva lasciato intendere che avrebbe potuto tenere una manciata di titolari a riposo. E invece ieri in panchina - dei titolari - è finito solo Winter (al suo posto ha giocato Piovanello), mentre Boksis è andato addirittura in tribuna, alle prese con qualche problema fisico. Gli altri (Signori, Di Matteo, Fuser...), tutti dentro dal primo minuto. Da segnalare l'assenza (obbligata) in difesa

dell'infortunato Favalli e degli squalificati Goltardi e Chamoi.

Fischio d'inizio e subito si capisce che la difesa dell'Omonia vale poco. Così, al primo affondo convinto, la Lazio passa in vantaggio. È il 14', sulla sinistra triangolo Nesta-Signori-Nesta, il tiro di quest'ultimo è respinto in angolo dal portiere avversario. Dalla bandierina batte Fuser, di testa Casiraghi gira in rete, non credendo neppure lui stesso che potesse essere tanto facile segnare un Eurogol. E via al tiro al bersaglio dei laziali. Ci provano un po' tutti: Signori (al 20' e al 26', giusto prima di essere richiamato in panchina), Casiraghi (29'), Di Vaio (36') e Rambaudi (39'), ma sono tutte conclusioni destinate a finire sul fondo o fra le braccia del portiere Charitu, e l'Omonia? Solo qualche giocata di Malekos, Tutic e Savvidis.

La ripresa. Subito in evidenza Di Vaio: al 49' in contropiede con un tiro da fuori colpisce la traversa. Pochi minuti dopo, Di Vaio calcia un bel rasoterra che Charitu devia in angolo. Di tanto in tanto però la Lazio si distrae pericolosamente. Come al 68', quando Savvidis va via sulla destra e crassa la centro per Xloroupas, che salta e di testa mette in rete. La Lazio ripassa in vantaggio al 75': Casiraghi serve Fuser in area, tocco al volo per Di Vaio, tiro sporco e rete. All'80' Kalothreu rinvia sulla linea di porta un tiro di Casiraghi. Qualche altra occasione per i laziali nel finale, ma è solo una vetrina di errori.